LA STAMPA
Mercoledì 24 Marzo 1971

Un'altra tumultuosa udienza a Milano

Slogans anarchici al processo per gli attentati dinamitardi

Anche ieri due dei sei imputati, il Della Savia e il Faccioli, hanno scandito la frase « Giustizia proletaria », ripetuta poi dal pubblico - L'udienza è continuata a porte chiuse - Nei corridoi, gruppi di giovani hanno allora inscenato una dimostrazione, al grido di « Pinelli sarai vendicato » davanti all'aula dove era in corso il processo Calabresi-« Lotta continua »

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 23 marzo.

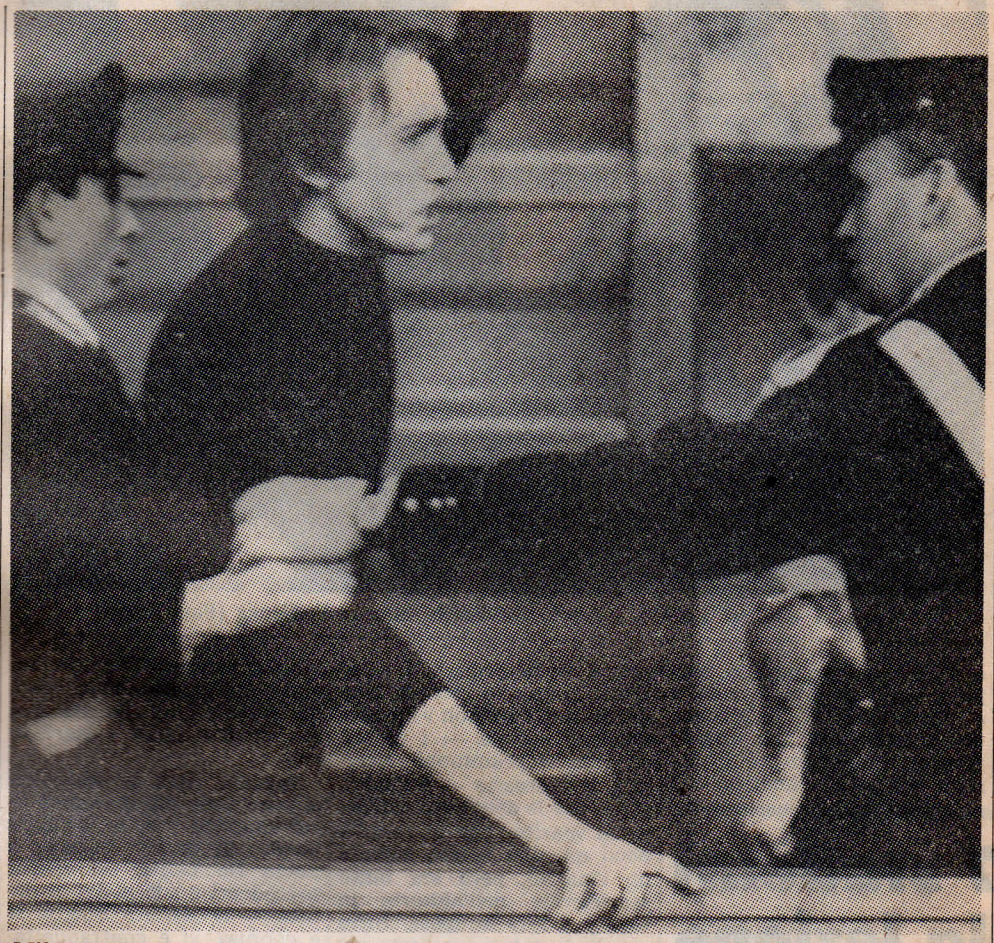
Burrascosa udienza, anche quella di oggi, al processo in Corte d'assise contro i 6 anarchici accusati di una serie di azioni dinamitarde nel periodo tra il 30 aprile 1968 e il 25 aprile '69 a Milano, Torino, Padova, Roma, Pisa e Livorno. Il folto pubblico, che urlava la sua solidarietà agli imputati, è stato prima ammonito poi fatto allontanare.

I disordini sono continuati nei corridoi al grido di « Giustizia proletaria », in particolare davanti all'aula dove era in corso un altro processo, quello a carico dell'ex direttore del periodico « Lotta continua », che, come è noto, accusò il funzionario di polizia dott. Calabresi di essere responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. Si sono udite frasi come « Calabresi assassino », « Pinelli sarai vendicato » e « Fuori subito Pietro Valpreda ».

Gli imputati — Paolo Braschi, Angelo Pietro Della Savia, Paolo Faccioli, Tito Pulsinelli, Giuseppe Norscia e Claudia Mazzanti — erano entrati in aula alle 9,35 in punto. Il Della Savia e il Faccioli portavano, anche oggi, al petto il distintivo di Mao.

E' stato durante una breve sospensione dell'udienza che si sono ripetuti gli incidenti, ad opera, anche questa volta, del Della Savia e del Faccioli. I due hanno cominciato a scandire: *« L'unica giustizia è quella proletaria »*. Il pubblico ha ripetuto lo *slogan*. Il presidente, allora, ha ordinato ai carabinieri di fare sgomberare l'aula. Una cinquantina di giovani ha cominciato a percorrere i corridoi del palazzo di giustizia, schiamazzando. Poi gli anarchici hanno sostato davanti all'aula del processo Calabresi - « Lotta continua » gridando: *« Pinelli sarai vendicato »*, *« Calabresi assassino »*.

Alla ripresa dell'udienza il pubblico non è stato ammesso nell'aula. Dei 6 imputati detenuti (altri due, l'editore Giangiacomo Feltrinelli e la moglie Sibilla Melega, accusati di falsa testimonianza, sono a piede libero e contumaci), soltanto due hanno preso posto sul banco, e cioè Giuseppe Norscia e Claudia Mazzanti. Gli altri hanno invece fatto sapere, tramite gli avvocati, di avere deciso di non presenziare all'udienza.



Milano. Tito Pulsinelli è trascinato fuori dall'aula durante la sospensione (Tel. Ansa)

L'avv. Canestrini, della difesa, ha ricordato a questo punto che per un altro processo di particolare delicatezza (quello contro i dinamitardi dell'Alto Adige) non si giunse mai ad escludere il pubblico. *« Il sistema*, ha detto, *manifesta la sua validità quando i giudici decidono rimanendo al di sopra delle parti e non quindi* "ab irato". *E' necessario il continuo controllo del pubblico e per questo chiedo la revoca dell'ordinanza »*.

Il pubblico ministero, dottor Scopelliti, pur sostenendo la legittimità dell'ordinanza della Corte, ha detto di aderire alla richiesta della difesa nella speranza, però, che non si ripetano le intemperanze. Il presidente, preso atto delle dichiarazioni, ha revocato l'ordinanza.

g. m.